



Assemblea Anaao Giovani – Als

Dai banchi alla corsia, la formazione post laurea dei medici italiani

Specializzandi considerati alla stregua di superstudenti, all'occorrenza medici, quando devono coprire le carenze di personale nelle Università. Talvolta considerati senza titolo, mentre invece dovrebbero avere legittima possibilità di operare. Il tutto in assenza di ferie, orario di lavoro, maternità. Dall'altra parte, 10mila giovani medici che in specializzazione non riescono proprio ad entrarci, bloccati nel cosiddetto 'imbuto formativo' dovuto alla mancanza di posti nelle scuole di specializzazione dopo la laurea.



MICHELE VOGLINO
Responsabile
Anaao Giovani
Regione Toscana

Questo il quadro disegnato nell'assemblea Anaao Giovani - Als (Associazione liberi specializzandi) che si è svolta a giugno scorso al ministero della Salute, in cui i giovani medici hanno chiesto dignità professionale e una formazione pratica di eccellenza.

Pierino Di Silverio (Responsabile nazionale Anaao Giovani) nell'introdurre i lavori ha sottolineato come una formazione conseguita soltanto nelle Università abbia il limite di essere povera di una reale applicazione pratica. Ne viene fuori un Medico Ibrido, un Super Studente i cui diritti vengono riconosciuti saltuariamente, ma i cui doveri spesso coincidono con lo svolgere attività sostitutiva del medico di ruolo. Questo paradosso produce Specialisti le cui competenze finiscono per essere figlie della discrezionalità e del buon senso dei Direttori di Scuola piuttosto che di un vero percorso formativo capace di garantire l'acquisizione di skills professionali validate e certificate.

In questo scenario poter constatare che il Learning Hospital è una scelta su cui il Governo punta rappresenta più di un sogno che si realizza.

Gian Maria Luizzi (Direttivo ALS) ha evidenziato come la mancata programmazione nel tempo e la scarsa acquisizione di capacità professionali durante il percorso formativo del Medico siano stati i reali problemi che hanno generato un sistema carente numericamente in figure qualificate. Bisognerebbe tendere idealmente alla proporzione di 1 borsa di formazione per 1 medico che accede alla facoltà mentre oggi questo rapporto è di 1 a 3. Nel tempo l'imbuto formativo è stato perciò inevitabile. Allo stato attuale la conferenza Stato-Regione dichiara un fabbisogno di circa 8mila borse, ma è utile fare di più. Liuzzi si è soffermato sullo scarso appeal che alcune Scuole di Specializzazione generano e che si ripercuote in 900 abbandoni circa in poco meno di 2 anni. "Non bisogna disperdere questi finanziamenti riassegnando precocemente le borse quando perse". In conclusione l'auspicio di una riforma delle Scuole di Specializzazione da attuare in tempi brevi e che punti soprattutto alla formazione, quella reale sul campo.

Massimo Minerva (presidente ALS) ha proposto una disamina delle carenze del percorso formativo insite nelle Scuole di Specializzazione ribadendo come il decreto 13 giugno 17 che stabilisce le norme di Accreditamento per ogni singola Scuola molto spesso sia sta-

to eluso dalle Università che di fatto, essendo Organo controllato e controllante, utilizza numeri e dati non verificabili. Porta l'esempio delle scuole di Chirurgia dove vengono dichiarati numeri di intervento da primo operatore che il Medico Specializzando non ha mai eseguito di fatto. Ha poi lanciato un appello alle Università affinché i dati dell'accreditamento che queste forniscono possano essere verificati da un Ente terzo o comunque da un sistema oggettivamente misurabile. Minerva ha chiesto di fare una riflessione anche sul dato Enpam del 30% dei Medici Laureati che non supererebbero l'Esame di Stato dopo la riforma del Decreto Fedeli così da generale altro "tempo perso" nel percorso formativo del Medico che si aggiungerebbe al famoso "imbuto formativo". Ha accusato Sigm di non fornire dati concreti e verificabili ritenendo la proposta di aumentare il numero di accessi alla facoltà di Medicina una chimera non produttiva per il sistema, una "non urgenza". Il discorso si è quindi spostato sulla necessità invece di recuperare quelle borse di specializzazione che vanno perse procedendo celermente alla loro riassegnazione. Ha affidato la conclusione del suo intervento alla constatazione che Università, Politica e Ssn sono elementi non dialoganti che hanno in mano il percorso formativo del giovane Medico e lo indirizzano inevitabilmente nel bene e male; pertanto ha proposto un tavolo di confronto costruttivo tra le parti.

Alessandro Conte (Vice-Responsabile Nazionale Anaao Giovani) ha puntato il dito contro le Università partendo dall'assioma calcistico "squadra che vince non si cambia" e ha sviluppato il suo intervento fornendo numeri e dati per scardinare questo concetto. Riferendosi ad un campione di poco meno di 600 Specializzandi ai quali sono stati somministrati questionari sull'indice di gradimento della Scuola. Ne viene fuori che 1 su 3 dichiara di ricevere una formazione pessima o insufficiente, il 71% avrebbe imparato di più in rete formativa, per il 74% dei casi il governo della Specialità dovrebbe essere spostato ed il 42% propone di farlo gestire al SSN. Intanto, ha dichiarato Conte, l'università continua a non fornire alcun dato di gradimento, forte dell'auto-referenzialità di cui gode e di un sistema per cui è Organo giudicante e giudicato. Ha poi ribadito come a distanza di 11 anni dalla legge 368.99 in Friuli l'Osservatorio nazionale per la Formazione

Specialistica non si è ancora insediato; la legge 161.2014 che legifera sull'orario lavorativo viene sistematicamente disattesa per la certezza dell'impunità di cui gode il Sistema Università e gli Specializzandi vengono costretti a firmare l'eccesso orario come atto volontario dedicato all'approfondimento o allo studio. Conte ha insinuato e smontato la tesi e allora diviene più chiaro: questa squadra non è vincente, quindi il pallino del gioco non può essere lasciato soltanto all'Università. La proposta è quella di un biennio lasciato all'Università per poi permettere allo Specializ-

DAI BANCHI ALLA CORSIA LA FORMAZIONE POST LAUREA DEI MEDICI ITALIANI

zando di formarsi anche in Strutture Ospedaliere Altamente Performanti individuate sulla numerosità della casistica e sulla qualifica riconosciuta da Organi Stato-Regione.

Manuel Tuzi (componente Commissione Cultura Camera dei deputati) ha ribadito la sensibilità del Governo per il problema formativo dei Medici italiani e ha sottolineato come loro stessi abbiano messo sul piatto della bilancia 1800 borse di Specializzazione in più in 1 anno e 1000 per la Medicina Generale, cosa che il precedente Governo PD non aveva fatto in 5 anni. Il Decreto Calabria significa anche aver voluto recuperare ed attuare quella che è un'esigenza formativa diversa, più attuale ed al passo con l'Europa. Significa voler superare il decreto Fedeli e rendere più smart il percorso tagliando i tempi morti fra laurea abilitazione e specializzazione con possibilità di accedere ai concorsi già dal V anno. Nel programma di Ri-

forme Tuzi ribadisce il concetto della differenza tra selezionare un numero e selezionare le eccellenze lasciando anche aperto uno spiraglio per l'accesso libero alla facoltà di Medicina. Posta l'estensione della rete Ospedaliera nel percorso formativo, propone un Contratto Unitario di Formazione Lavoro per i Medici in Formazione Specialistica che accedano al Ssn ed un controllo qualitativo dei Tutor. Ha preannunciato che il decreto può arrivare a luglio in aula per il voto.

Il Ministro della Salute Giulia Grillo è intervenuta auspicando una Riforma che annulli i tempi morti nel percorso formativo, che rispetti il ruolo delle Università garantendo allo stesso tempo qualità ed elementi di novità. Il decreto Calabria ha prodotto norme emergenziali che potrebbe non essere l'ideale, ma che sono una chiara manifestazione di intenti sulla programmaticità e l'innovazione del percorso formativo ideato dal Governo. Gli Ostacoli burocratici ed Amministrativi sono e saranno tanti ma ogni sforzo verrà garantito per il cambiamento. "Il Ssn ha già fatto la sua parte e non c'è intenzione di cedere un centesimo né di assecondare clausole economiche". Si congeda dall'auditorium ringraziando i giovani Medici che si applicano con passione ed ardore sul tema formativo perché "il dialogo ed il confronto è importante per la crescita di un sistema democratico".

Carlo Palermo (Segretario nazionale Anaao Assomed) ha chiuso i lavori tracciando la linea da seguire per la sopravvivenza del Ssn: imprescindibilità di un finanziamento congruo e di una ottimizzazione delle risorse evitando gli sprechi. Palermo ha riconosciuto al governo il merito di aver equiparato per la prima volta il numero dei contratti di formazione (specializzazioni + Mmg) con il numero degli accessi alla facoltà ma per lo sblocco del Turn-over è necessario un finanziamento aggiuntivo per le assunzioni. Il Decreto Calabria è un buon punto di partenza. La formazione garantita unicamente dalle Università deve essere rivista ed è imprescindibile che il Ssn svolga un suo ruolo nel processo di formazione dei Medici perché il saper fare ed il saper essere si imparano nelle corsie degli Ospedali Italiani. "La riforma è difficile da farsi ma impossibile da non farsi. Bisogna andare avanti", è l'ultima e definitiva esortazione che ha rivolto al Ministro Grillo.